



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDEPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreno

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni - Corso n. 303

ELETTO IL SINDACO ELETTA LA GIUNTA Ed ora buon lavoro

La terza riunione del Consiglio Comunale per la elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta Municipale tenutasi lo scorso 19 Novembre, ha visto alla fine eletti l'Avv. Raffaele Clarizia a Sindaco, il Comm. Gaetano Avigliano, il Comm. Onofrio Baldi, la Prol. Maria Casaburi, il Dott. Federico De Filippis, Albino De Pisapia ed il Dott. Raffaele Galdi ad Assessori effettivi; e Ferro Antonio e Giuseppe Musumeci ad Assessori supplenti.

In conclusione la Democrazia Cristiana ha raggiunto il suo scopo di costituire da sola una Giunta di minoranza (gli eletti sono tutti democristiani); ma non ha potuto realizzare l'altro suo scopo di insediarsi sul Comune senza venire al compromesso con i Consiglieri covelliani contro i quali già prima aveva combattuto insieme con i socialisti ed i comunisti.

Per buona fortuna anche nostra, il Castello esce a distanza di 11 giorni da quando è stato consumato il sacrificio dei covelliani sull'altare della D.C. di Cava, sicché, sopiti i bollenti spiriti, inevitabili nel momento della lotta, ci è dato di mantenere nella maggiore obiettività possibile di cronisti, altrimenti le nostre parole dovrebbero essere roventi: cosa che sarebbe incompatibile con il carattere che il Castello si sforza di mantenere.

PARTO DIFFICILE

Laborioso, laboriosissimo per la verità, è stato il parto, e per la cronaca dobbiamo dire che il risultato finale di oltre un mese di discussioni e di incontri non soltanto tra le segreterie ed i delegati dei partiti politici, ma anche di tutta l'opinione pubblica in piazza, è stato determinato da colui che meno lo sa, da colui che meno imagina di essere stato il deus ex machina della soluzione democristiana appoggiata dai covelliani: dal Consigliere Fioravante Carione, il quale passando dalle file comuniste in cui dice di aver sempre militato nella sua lunghissima vita, ad appoggiare la candidatura di Abbro (nientemeno!), spostò l'asse della bilancia di quel tanto bastevole ad indurre la D. C. ad abbandonare il tentativo di appoggio che in principio aveva cercato nel PSI con la inevitabile compiacente astensione del PCI (sia pure alla maniera democristiana che vuole ciò che le è necessario, ma pretende di rinnegare coloro ai quali chiede), e di girarsi verso la unica alternativa che poteva sfruttare per costituire una Giunta di minoranza ricorrendo ai voti degli stessi covelliani.

Infatti la Democrazia Cristiana in principio aveva trattato con il PSI, il quale dopo il risultato della prima votazione, era anche riuscito ad imporre alla DC quell'incontro da essa tanto esecrato con il PCI per cercare di risolvere il problema nell'ambito della intesa che aveva tenuto uniti i tre partiti nella lotta contro Abbro.

Nella prima delle riunioni Consiglieri, però, cioè in quella del 6 Novembre, la votazione dette come risultato 16 voti al Sindaco Abbro (il quale non si peritò di ripresentarsi) e di autovotarsi nonostante che fosse stato dimissionario (dalla carica), 12 voti al democristiano Clarizia, e 12 voti ai socialisti Grimaldi (segno evidente che per Abbro oltre ai due monarchici popolari ed oltre al misano, aveva anche votato Carione Fioravante; segno

evidente che ormai Abbro nel trascinare Carione nella sua orbita, era riuscito a rendere del tutto incerto il risultato di un accordo DC-PSI, perché sarebbe bastato che in seconda riunione un Consigliere democristiano o socialista fosse venuto meno anche per semplice assenza, che Abbro sarebbe stato rieletto Sindaco.

Ciononpertanto, nella seconda riunione indetta per il 13 Novembre, nella quale i gruppi consiliari si presentarono senza nessun indirizzo concreto, i socialisti in apertura di seduta dichiararono che avrebbero dato il loro voto per la elezione a Sindaco (e soltanto per la elezione del sindaco) a quel Candidato (indubbiamente Clarizia) che in quella occasione rappresentava l'unica alternativa possibile al Sindaco monarchico.

A questo punto il gruppo comunista rinfacciò alla DC che l'applicazione dell'intransigenza e dell'integralità del fanatismo sarebbe stata nociva per Cava, dove la situazione imponeva una combinazione delle forze per trovare almeno a carattere puramente amministrativo e sul piano cittadino una soluzione distensiva e tranquillizzante, che abbracciasse tutti i consiglieri comunali a qualsiasi gruppo politico appartenessero.

A tale proposta aderirono immediatamente i monarchici popolari ed il missiono, ed entusiasticamente anche i monarchici covelliani, ai quali non parve vero di poter prendere ancora del tempo per trovare una soluzione che li avvantaggiasse. E la mozione di rinvio della seduta restò approvata con 28 voti, perché anche i 4 socialisti, impotenti di innanzi alla maggioranza contraria già implicita nella somma dei richiedenti, finirono per aderire al differimento.

Durante la settimana successiva, mentre i comunisti si affannarono per tentare la realizzazione della loro proposta, la D. C., astenendosi dal partecipare alle riunioni sollecitate dai comunisti, lavorava per la realizzazione del disegno mai smesso dai suoi elementi della destra reazionaria di fare eleggere una giunta minoritaria di soli democristiani con l'appoggio della destra covelliana. I covelliani, invece, parteciparono alle iniziative degli uni e dell'altra, ed alla fine ritennero più proficuo per essi accordarsi con la D.C., anche se un tale accordo sarebbe apparso una capitalizzazione completa di Abbro nelle mani di coloro ai quali egli non si peritò di rin-

fiacciare durante la ultima campagna elettorale di averli presi ingommosamente in giro.

Per la verità la partecipazione dei covelliani in catene al trionfo dei democristiani, ha avuto contropartita nel campo amministrativo: infatti i democristiani non solo si sono impegnati a dare l'Eca ai covelliani, ma quanto hanno posto una pietra tombale su tutti gli addebiti amministrativi che gli stessi per bocca del loro capogruppo prof. Daniele Caiazza non più tardi del 13 Novembre scorso ebbero a contestare ad Abbro con la esibizione di un lungo elenco.

LA VOTAZIONE

Infuocata è stata l'ultima riunione consiliare! In essa hanno parlato per la D. C. il prof. Daniele Caiazza, per i comunisti il prof. Riccardo Romano, per il MSI il prof. Domenico Grella, per i monarchici popolari l'Avv. Vincenzo Mascilo, e per i socialisti l'Avv. Gaetano Panza e l'Avv. Domenico Apicella. Ormai però l'accordo tra DC e covelliani era diventato patto di acciaio, e la polemica non servì ad altro che a far sorridere di sufficienza i sedicenti elementi di sinistra della DC prof. Daniele Caiazza e Giuseppe Musumeci. La votazione dette esatti esiti alla DC i suoi 11 voti più i 12 voti covelliani; i monarchici popolari ed il missiono votarono scheda bianca, Carione si astenne ed i socialisti e comunisti, votarono per i propri candidati.

Ahino! Ci sia almeno lasciata la consolazione del lamento, giacché riteniamo di averne tutto il diritto sul piano cittadino, sul piano amministrativo e sul piano umano.

Il prof. Abbro, quando gli si rinfacciò di aver avuto dalla D. C. l'Eca in cambio del Comune, volle ribattere che la stessa offerta era stata fatta in precedenza dalla DC al PSI e quindi egli non vedeva come ciò che avrebbe potuto essere buono per il PSI avrebbe dovuto invece essere riprovevole per i covelliani; noi però potremmo rispondergli che personalmente avevamo rifiutato l'offerta della DC come contropartita all'appoggio, giacché mai e poi mai avremmo potuto concepire che un partito politico come quello del PSI avesse partecipato ad una soluzione della crisi nella quale il popolo cavese tenesse il ruolo della pelle del leone e nella quale una parte dicesse io mi prendo questo e tu ti prendi quest'altro.

Già!, ma purtroppo, cheché se ne dica, noi siamo degli idealisti e rimaniamo tali, eternamente tali. Né abbiamo la dialettica di coloro che con abile gioco di caleidoscopio riescono a passare se stessi per angeli e gli altri per diavoli.

Ci consola il pensare che i farisei, anche se osservanti, anzi troppo osservanti della legge, furono da Gesù cacciati fuori dal tempio a frustate. Ci consola il sapere che nella stessa DC sono stati delusi altri idealisti che senza atteggiarsi a leaders di correnti sono come noi profondamente idealisti e democratici, e che finché ci sarà in essi l'anelli, to dell'ideale, il cuore potrà rimanere sempre aperto alla speranza.

(dal discorso pronunciato dal Prof. Domenico Grella, Consigliere Comunale, in occasione della elezione del nuovo Sindaco).

Detto ciò, e ritornando sul piano dell'interesse cittadino dobbiamo compiacerci con il nuovo Sindaco e con la nuova Giunta ed augurare ad essi buono e proficuo lavoro!

La Città è piena di grande attesa, perché molti sono i problemi non diciamo soltanto insoluti ma anche del tutto non affrontati dalla passata Amministrazione: e pieno di grandi promesse, a quanto ci dicono, è il programma di apertura sociale formulato dalla locale DC, che però non è stato finora letto a chiesuola.

Soprattutto riteniamo di dover dare agli eletti un consiglio per il bene loro e per il bene della città e per il bene cittadino: quello di dedicarsi appassionatamente alla amministrazione della città e di amministrare il più popolarmente possibile. Già le male lingue dicono in gi-

ro che d'ora in avanti per poter parlare con il Sindaco ci si dovrà mettere il filo: ciò significa che il popolino addebbita agli uomini della DC di non avere un orecchio per la povera gente e di non sapere ricevere i postulanti senza guardare alla idea politica che portano sul volto.

Non dimentichino i democristiani di Cava che la causa principale che determinò la loro catastrofe nelle elezioni amministrative del 1952, quando bruciarono nella lotta i loro uomini migliori, fu la impopolarità creata intorno alla D. C. dalla rarità con la quale il precedente sindaco dava udienza al popolo sul Comune, e dalla mancanza in lui di quello spirito di compiacenza e condiscendenza che determina la fiducia degli umili verso coloro che stanno più in alto!

AMELIO MARASCA

Nelle prime ore di lunedì 3 Novembre 1958, alle 3.30, il prof. Amelio Marasca, di anni 46, giornalista nato in Macerata e popolarissimo in Salerno e Provenza per aver pubblicato e diretto il Setaccio fin dal 1947, mentre pilotava, con la audacia che una tanta parte di sé, la sua automobile 110 fuoristrada, usciva di strada, per evidente imponderabile errore di sterzata, appena dopo la curva della Madonna dell'Olimo di Cava venendo da Salerno, e, dopo aver dato una fiancata ad un albero di leccio ed aver diletto una pietra stradale segnaletica, andava a cozzare contro un altro albero di leccio, rimanendo morto allo istante per la frattura della cassa toracica prodotta da un colpo inferito dalla canna di stierzo, e per il cozzo violento della testa sul cristallo del parabrezza.

Con lui ancora un'altra parte di noi stessi si avvia per il grande viaggio dell'aldilà.

Sì, perché anche se per strade diverse, anche se per convinzioni politiche diverse e magari opposte, in fondo in fondo ci animava lo stesso ideale, lo stesso anelito di lotta contro la illegalità, di lotta contro il sopruso, di invocazione di un'epoca in cui trionfasse la vera giustizia sociale.

Vide la luce il suo Setaccio nel modesto anno in cui noi iniziammo la pubblicazione del Castello, ed a quell'epoca rimonta la nostra amicizia.

Quando per qualche tempo il Castello dovette sostare nel difficile cammino, ci dette il Setaccio settimanalmente ospitalità sulle sue colonne, e ce la ha sempre mantenuta anche dopo negli intervalli settimanali tra mese e mese.

E ci dette il prof. Marasca la più bella prova di amicizia e di fiducia che uomo possa dare ad un altro uomo, giacché, pur dovendo condividere per legge la responsabilità dei nostri scritti sul suo giornale, mai li controllò, leggendoli soltanto a pubblicazione avvenuta.

Si dica di lui quel che si vuole, si interpreti come si vuole la sua breve esistenza terrena, giacché il suo agire come quello di tutti gli uomini di azione è stato diversamente valutato, bisogna pur sempre dire che egli fu grandemente entusiasta della sua opera giornalistica e bisognerà pur sempre dire che egli fu anche e soprattutto un idealista.

Nell'ultimo articolo di fondo del suo Setaccio, nel quale quasi come se per magico presentimento intuisse la fine imminente, si confessò con i suoi amici lettori e così egli scrisse:

«Del resto non penso, amici lettori, che voi riteniate del pari di certi grilli che, davvero, davvero, questi scritti possono in qualche modo riuscire a solcare quanti dietro l'uscio della stanza dove scrivo battono con le loro nocche indurite, a per non pagare le quotidiane cambiali che m'attendono presso gli sportelli delle banche o per non fare in qualche benzina alla mia fuoriserie con la quale m'avventuro, si pensa, nella polvere di tante strade senza nome dove lo incontro cava e non urla il maestrale».

E, dopo aver preconizzato imminente l'ora della resa dei conti da parte dei ricchi, così concluse l'articolo: «Questa volta, per Dio, non troveranno più certamente essi, tra gli intellettuali, tra le persone che hanno ancora un briciolo di intelligenza, tra gli onesti, chi si ergerà a difenderli, a sostenere, re gli sporchi loro interessi di ieri, di oggi e di sempre, e che hanno costituito e costituiscono le basi fondamentali di quella ingiustizia sociale che non ha nome e che non deve avere più un nome tra gente civile».

Zizite, dunque, — favete linguas — o voi che non potete saltare al di là del pantano, non sapete che gracchiare maledicenze come le rane; zittite, e le sciate che nella meravigliosa armonia della benedizione e del rimpianto degli umili e dei diseredati, il nostro Amico libri altro il suo volo nell'infinito, azzurro dell'aldilà.

Né il Setaccio finirà con la morte terrena del prof. Marasca. Nel trigesimo del tragico incidente, il battagliere settimanale salernitano riprenderà le pubblicazioni sotto la guida del fratello, che si trasferirà a Salerno dalla natia Macerata appositamente per continuare, re l'opera del Fratello così immaturamente e dolorosamente scomparso.

PRIMA: COVELLIANI AL COMUNISMO E DEMOCRAZIA CRISTIANA ALL'ECA... ED UN TERZO DELLA POPOLAZIONE STAVA A GUARDARE. - ORA: DEMOCRAZIA CRISTIANA AL COMUNE E COVELLIANI ALL'ECA... ED UN TERZO DELLA POPOLAZIONE CAVESE STARA' SEMPRE A GUARDARE.

LA MOSTRA DEL LIBRO Il Congresso del P. S. I.

Signor Direttore,

si porta a conoscenza dei lettori del suo pregiato periodico che allorché le superiori autorità invitarono questo Consiglio di Amministrazione a formulare un programma di manifestazioni per la Settimana delle Biblioteche, si giudicò che una mostra di soli libri rari, forzatamente circoscritta alle limitate disponibilità della biblioteca, avrebbe destato l'interesse di una ristretta cerchia di intellettuali e di pochi esperti di preziosità bibliografiche, mentre una mostra del libro con la partecipazione ufficiale delle maggiori Case editrici, attraverso i loro rappresentanti locali provinciali e regionali, avrebbe raggiunto il precipuo scopo di avvicinare il popolo al libro.

Operata la rinascita delle nostre biblioteche, il compito dei dirigenti deve orientarsi ora verso la diffusione della pubblica lettura, talché tutti possano, anche i ceti culturalmente meno elevati, accedere al libro per trovarvi ciò che risponde alle esigenze della mente e delle professioni: il contadino, tanto per citare un piccolo esempio, da una rivista agricola di divulgazione popolare potrà conoscere nuove sementi e nuovi innesti, così come il meccanico in una rivista di motorizzazione potrà trovare nuove applicazioni al suo motore.

Occorre aggiungere che questo Consiglio non esclude affatto la co-

sposizione dei libri rari e dispose che accanto alle preziosità bibliografiche della Avallone fosse allestito uno speciale stand per la esposizione di rari documenti appartenenti al Comune e di libri di particolare interesse appartenenti a privati. Senonché a questo stand si dovette a malincuore rinunciare, perché troppo rischiosa sarebbe stata la mostra libera sui banchi senza le vetrine di custodia. Una spiacevole esperienza ha fatto a tal proposito il direttore della Biblioteca Comunale di Aquila che ha denunciato la scomparsa di un incunabolo esposto al pubblico senza custodia durante la Settimana delle Biblioteche.

Organizzata la mostra su queste direttive, approvate del resto dai superiori organi competenti, il successo non poteva mancare. La Soprintendente Bibliografica di Napoli, dott. Guerrieri, che ha visitato la mostra insieme a personalità del mondo bibliografico napoletano, ha fatto tenere ai dirigenti il seguente messaggio: « E' una soddisfazione per questa Presidenza che Cava abbia indetto una manifestazione tale da essere immessa nel quadro delle celebrazioni a carattere nazionale, intese alla valorizzazione delle biblioteche e alla diffusione della pubblica lettura. Firmato dottoressa Guerrieri ».

Grazie della ospitalità.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Direttore della Biblioteca
Carmine Giordano

VIAGGI IN FERROVIA

Da più anni non ci capitava di viaggiare in ferrovia: potete quindi immaginare la sorpresa quando, avendo chiesto un biglietto di terza classe per Napoli, ce lo siamo visti dare di seconda. Per la verità la sorpresa è durata un attimo, perché subito ci siamo ricordati che la terza classe è stata soppressa come quella che suonava offesa ai più umili. Già, ma quando siamo entrati in treno abbiamo visto che l'innovazione consisteva soltanto nel fatto che ai vecchi scompartimenti di terza era stato dipinto il numero 2 ed ai vecchi scompartimenti di seconda il numero 1.

Né sono soltanto queste le nostre sorprese. Avevamo chiesto al botteghino un biglietto di andata e ritorno, pensando di poter risparmiare qualche cosa come sempre, ma una voce amica ce ne distolse e ci fece richiedere un biglietto di sola andata, perché prendendo tutto insieme il biglietto di andata e ritorno, non solo non avremmo risparmiato niente, ma avremmo in definitiva pagato L. 10 in più dei due biglietti separati.

Dopo di che riteniamo di dover ripetere quello che andiamo sostenendo ad alcun pò: l'imperativo per risolvere anche il problema delle Ferrovie è che bisogna avvicinare le ferrovie ai viaggiatori.

Autobus per Licurti

Ora che il casggiato di Licurti è stato allargato con un ampio spiazzale in parte costituito da aiuole fiorite, ma che in ogni caso consente la comoda manovra agli autobus, giusta prova già fattane, gli abitanti di Licurti invocano di potere anche essi usufruire del

servizio di collegamento di autobus con il Borgo, sia pure sotto forma di variante alle corse già in atto per altre frazioni. E poiché ci sembra che non debba essere difficoltoso includere nel percorso Borgo-Corpo di Cava-Badia la puntata dell'autobus fino alla Piazzetta di Licurti, e ci sembra altresì che torni proficuo anche al gestore del servizio aumentare il numero degli utenti, sollecitiamo la Ditta Loguerio ad assecondare il desiderio di questi nostri concittadini.

NOTIZIE dalle Americhe

Il musicista Prof. Vincenzo de Vivo, che spesso veniva a Cava in villeggiatura, è deceduto a Stamford (Connecticut) all'età di anni 89.

Il Prof. De Vivo prese in appalto il nostro Teatro Verdi (che ora non esiste più perché trasformato in palazzo municipale), e lo modificò a sue spese. Da Cava si recò a Venezia, e da Venezia in America. Visitò il Brasile, l'Argentina e il Messico, sempre applaudito.

La Signora Ida Stasio, nostra concittadina, suocera del compianto Don Ettore Coppola, è deceduta in S. Paolo del Brasile.

Il Sig. Giuseppe Vitagliano, che a Nuova York si occupa con competenza di acquisti e vendite di immobili, verrà a trascorrere la estate del '59 per rivedere i parenti e gli amici. E' assiduo lettore del Castello e si interessa della vita Cavese.

Il Congresso del P. S. I.

La posta del Congresso che si terrà a Napoli è la conferma o il ripudio della autonomia del Partito nei tre aspetti concreti che essa ha assunto dal congresso di Venezia in poi: opposizione alla D. C., al centrismo, alle forze socialdemocratiche e borghesi di conservazione, sulla base della politica della alternativa democratica... unità e solidarietà dei lavoratori nelle lotte di classe, nelle rivendicazioni di categoria, nei sindacati, nelle amministrazioni democratiche, nella CGIL, negli organismi di massa, ecc...; unità socialista nel P. S. I. e col P. S. I.

Il Partito non deve soggiacere ad influenze esterne.

(Dalla relazione di Nenni agli Autonomisti).

VINCOLO PANORAMICO

La nostra città ha il privilegio di costituire l'orgoglio di tutta la Campania, anzi di tutta l'Italia Meridionale perché è l'unica città che ha mantenuto intatta la sua antica struttura e conserva le sue antiche caratteristiche.

Perciò la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Salerno, composta dal Prof. Pacini, Sovrintendente ai Monumenti per la Campania, dal Prof. Sabato Visco, dal Prof. Venturino Panebianco, dall'Avv. Gerolamo Bottiglieri, Presidente della Amministrazione Provinciale, dal Dott. Guido Lenza, dal Dott. Mario De Chiara, Direttore Provinciale del Turismo, dal Comm. Domenico Scaramella e dall'Avv. Mario Di Mauro, delegato comunale della Sovrintendenza, ho posto tutta la città di Cava e tutta la zona del Gioco dei Colombi sotto il vincolo panoramico.

La Commissione ha anche confermato il provvedimento preso per ragioni panoramiche dal competente Ministero, di vietare che il fabbricato che si stava costruendo a lato della Madonna dell'Olio sulla curva della Strada Nazionale, e che avrebbe dovuto salire di diversi piani, si elevi in altezza comunque al di sopra del piano della Strada stessa.

Orario alla Posta

In accoglimento del desiderio della popolazione e della stessa Direzione locale, nonché dei voti da noi formulati sul Castello dello scorso numero, la Direzione Provinciale delle Poste ha disposto che l'Ufficio Postale di Cava-Borgo (Via Atenolfi) osservi il seguente orario di apertura giornaliera: nella mattinata dalle 8 alle 12; nel pomeriggio dalle 15 alle 19. Pertanto coloro che son più mattinieri possono recarsi a sbrigare un'ora prima le loro faccende postali, e non solo troveranno minore affollamento, ma renderanno anche minore l'affollamento successivo.

CAVESI! leggete il Castello

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(I.N.M.) — Molti lavoratori appartenenti a categorie professionistiche per le quali non pervengono in alia richieste straniere si rivolgono alle più svariate autorità allo scopo di essere inviati all'estero. Si informano tutti gli interessati che tali istanze non potranno avere esito favorevole in mancanza di specifiche richieste da parte di tori di lavoro stranieri.

Si consiglia, pertanto, a coloro che desiderano espatriare, di tenersi in contatto con i propri Uffici Provinciali del Lavoro, ai quali vengono inviate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale le istruzioni circa gli eventuali reclutamenti da effettuare in relazione alle richieste straniere in corso.

Si fa presente che particolarmente per la categoria artigiani (sarti, barbieri, ecc) le possibilità di collocamento all'estero sono pressoché inesistenti.

(I.N.M.) — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti e un disegno di legge per il ripristino delle concessioni speciali di viaggio sulle Ferrovie dello Stato, a favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente.

(I.N.M.) — Il Consolato del

Venezuela in Napoli è al corrente dell'esistenza di una organizzazione che da tempo falsifica i « visti » sui passaporti degli emigranti. Poiché tutti coloro i quali saranno trovati in possesso del passaporto munito di « visto » falso, saranno severamente puniti dalle autorità venezuelane ed espulsi dal territorio della Repubblica, è bene che gli interessati si rivolgano al Consolato per accertare l'autenticità del loro visto.

(I.N.M.) — Si ricorda che è tuttora in corso il reclutamento per la Germania di 5 (cinque) lavoratori, maschi o femmine, da adibire alle macchine per maglieria.

(I.N.M.) — Si ricorda che è tuttora aperto il reclutamento per la « Tonwarenfabrik » di Schaffhausen, in Svizzera, di due operaie pittrici su ceramiche varie.

(I.N.M.) — Si ricorda che è tuttora in vigore per l'Argentina un piano di reclutamento di manodopera per il quale gli Uffici del Lavoro hanno a suo tempo ricevuto le relative opportune istruzioni.

Le qualifiche collocabili in Argentina sono:

Metalmeccanici; Metallurgici; Automeccanici; Addetti all'elettricità; Edili; Vari (mobiliari; pulitori di metalli per galvanostegia; tecnici galvanostegisti).

ANTENNE RADIO

Una recente sentenza del tribunale di Salerno ha affermato il diritto dei condomini di disporre dei muri perimetrali e della terrazza per l'apposizione di antenna radio. La sentenza in data 15 aprile 1958 è stata emanata — nota *Il Potere della Stampa* — in causa di appello (quella di primo grado è del Pretore di Nocera Inferiore) tra Torre Giovanna e Fagiella Mattia quest'ultimo vittorioso in primo grado ed attuale appellato convenuto, vincitore anche nel procedimento di appello (Prima Sezione civile del Tribunale di Salerno (Pres.: Aliotta Empedocle; Giudici: Cioffi Silvio e Setari Pasquale). Una materia viva e palpitante, una materia ricca di fattispecie e interesse: una sentenza che, soprattutto per la questione della Giurisprudenza trattata, per la prima volta, secondo quanto risulta alla stessa Agenzia, riveste il massimo interesse dottrinario e pratico, facendo da testo, per la impostazione giuridica datavi e l'acutezza delle osservazioni profusevi.

SCUOLE PER OROLOGIAI

Attualmente le Scuole professionali di Stato per l'Orologeria, come apprendiamo da *Il Potere della Stampa*, sono quattro: 1 a Torino presso l'Istituto « Plana »; 1 a Milano presso l'Istituto « Correnti »; 1 a Bologna presso l'Istituto « Fioravanti »; 1 a Roma presso l'Istituto « Pacinotti ».

E' perché, diciamo, non una anche a Napoli? Sarebbe tanto necessaria per mettere in condizione i giovani dell'Italia Meridionale di apprendere un'arte alla quale mol-

ti aspirano ma che non possono apprendere presso gli artigiani locali.

Da un successivo numero *Il Potere della Stampa* apprendiamo che una quinta Scuola di orologeria dovrebbe esistere a Napoli presso l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Casanova, ma essa esiste soltanto nella legge istitutiva e non nella realtà.

Già, dimenticavamo che al sud siamo abituati a campare di fumo: il fumo del Vesuvio che ora non fuma neppure più!

SPOSATEVI!

Penseremo noi a tutto!

A Parigi, ha iniziato la sua Vita una Agenzia che ha lanciato il seguente lieto messaggio: « Sposatevi! pensiamo noi a tutto! ».

Praticamente, riferisce *l'Agenzia Il Potere della Stampa* — basta che i due fidanzati si presentino all'agenzia, forniscano i loro dati anagrafici e fissino il giorno e l'ora in cui desiderano sposarsi.

L'agenzia, infatti, si propone di evitare ai fidanzati ed agli sposini tutte quelle noie e quegli imprevisti che si accumulano, in circostanze del genere, davanti alla coppia spesso sprovvista e facilmente scoraggiabile. Essa fornisce i fiori, il banchetto nuziale, lo champagne, i pasticcini, le automobili per la cerimonia, i mobili, la biancheria, i piatti, le posate di casa, l'acconciatura della sposa, il guardaroba degli sposi. Non solo, ma si incarica di sbrigare le formalità pratiche presso lo stato civile, di fornire i documenti necessari, di inviare le tradizionali partecipazioni, persino di fissare l'itinerario di nozze. Il tutto mediante congrua retribuzione.

MARCINA

LINEAMENTI STORICI

a cura di Domenico Apicella

Né l'aver visto la marina di Vietri ridotta, fino ad una ventina di anni fa, ad una brevissima striscia di battigia, tanto che di inverno le onde lambivano perfino i muri delle case addossate alla roccia, deve dar motivo a pensare che anche in antico le cose fossero state le stesse. Il mare da alcuni secoli aveva sottratto molta terra nella insenatura di Vietri, evidentemente a causa di fenomeni ricorrenti nel Golfo Pestano (ora Salernitano), ed aveva inghiottito tutte le antiche opere esistenti sulla lingua di terra sottratta. Il ricordo che la popolazione di Marina ha di due strade, l'una che menava a Salerno lungo il litorale, e l'altra a Mano d'Arvo, e che poi non si sono più ritrovate, è conferma della maggiore ampiezza della spiaggia anche in antico.

Evidentemente al presente quei fenomeni naturali ricorrenti stanno prendendo la piega inversa ed il mare va ritraendosi di nuovo, o, meglio, la terra ha preso a crescere, sicché a mano a mano la brevissima spiaggia di prima sta diventando una grande distesa. A vieppiù accelerare l'opera di accrescimento della spiaggia si aggiunse nella tragica notte tra il 25 e il 26 ottobre del 1954 quella tremenda alluvione, che scaricò a Marina di Vietri tutto il pietrame, il terreno, gli alberi, le fabbriche, gli utensili, le macchine ed anche uomini ed animali travolti dalla furia delle acque, che dalle cime dei monti di Cava e Vietri corsero con furia pazzesca verso il mare.

Così in pochi anni la spiaggia si è ingrandita di centinaia e centinaia di metri di terreno pianeggiante, e, mentre alcune delle già marinelle sono scomparse incorporate dalla terraferma, non è improbabile che col tempo essa si allunghi tanto da far risorgere la striscia di terra litoranea che unisce Fuondi a Marina di Vietri con una strada carrozzabile e faccia diventare la Rada di Fuondi un approdo della stessa Marina. Intanto già si vede che sicuramente sul versante opposto la antica strada da Marina di Vietri a Salerno potrà essere riattivata, giacché ormai quasi tutti i punti che prima bisognava attraversare a nuoto, sono stati ricolmati.

I resti che testimoniano sulla esistenza della vita di antichi popoli su tutta la nostra vallata sono stati trovati un pò dappertutto. Lo Adinolfi nella sua Storia della Cava, Ed. Migliaccio 1848, Salerno, a pag. 43 riferisce che nel Casale di S. Cesario nei secoli scorsi furono scoperte molte fabbriche antiche, acquedotti, vivai e fonti, e ancor oggi nel Vallone Bonea esistono degli archi che già al tempo di Gisulfo II (1055-1072) erano chiamati antichi; nel Casale di Vetranto fu trovata una urna funeraria appartenente a Liberto della Famiglia Vesellia e risalente al I secolo dell'Era Volgare.

A Pregiato, oltre a molte monete, fu disotterrato un vaso funerario, di creta semplice, senza patina, di figura conica ed acuminato alle estremità: poichè era rotto verso il fondo, è da presumere che fosse usato per una funeraria di

una bambina il di cui teschio e le di cui ossa vi furono trovate dentro. Altri sepolcri furono trovati al l'aceto, alla Pappacena, nelle Starze. Il più ammirevole fu quello rinvenuto alla località S. Felice nel Casale di S. Lucia, e consistente in una grossa cassa di quattro grandi pezzi di marmo bianco con varie specie di lucerne e dodici colombe, cioè nicchie laterizie disposte orizzontalmente sul pavimento in figura orbicolare con nel centro un vaso lacrimatorio o, come pur dicesi, da profumo, ed una olla con una moneta ed un chiodo, ossia smocolato, ad ogni nicchia; sepolcri furono scoperti alla località Aequa della Quercia, all'Epitaffio di Riosseco, ed in altri luoghi, tutti di opera laterizia (cioè in manufatti di mattoni di terracotta) che se non si vogliono ritenere sorti col sorgere di Marcina, li si deve attribuire senza dubbio al tempo in cui i Picentini collegati con i Nocerini contro i Romani (anno 663 ab Urbe condita) si stabilirono sulla vallata cavaese. A pag. 178 l'Adinolfi riferisce ancora che nel distretto di S. Adiatore, cioè nel versante orientale di Cava, furono rinvenuti un nobile sepolcro di marmo e molti altri di tufo nero, un condotto sotterraneo di opera laterizia e molte antiche monete, tra le quali una di oro dell'Imperatore Giustiniano rinvenuta nell'aria fabrita, alcuni sepolcri di costruzione laterizia, un acquedotto di terra cotta con mura reticolate, ossia tassellate di tufo nero, discepoli alle Starze, l'ampio sepolcretto con 12 colombe rinvenuto al Pennino, i sepolcri con dei vasi di terracotta di pregevole qualità e figurazioni e di quella istessa opera che dicesi etrusca da alcuni antiquari, e da altri siculo-greca, disotterrate nella Valle, ed i simili sepolcri di grossi mattoni quadrati nel Borgo degli Scacciaventi (Rione S. Francesco) ed altri vicini alla Chiesa della Maddalena, con delle monete antiche tra le quali una di argento che da un lato aveva l'impronta di una testa con la iscrizione « Nero Caesar Aug. » e dall'altra « Iuppiter Custos », e dei mattoni con la cifra Q.M.; resti questi che se non possono con certezza farsi risalire agli Etruschi, debbon pur sempre farsi risalire all'epoca dei Picentini, tanto più che questi fecero, due secoli prima di Cristo, includere i nostri luoghi nel loro territorio.

In ogni tempo nella vallata cavaese furono sovente trovate monete antiche disseminate un pò dappertutto; ma come suole accadere, andarono quasi sempre distrutte, una certa quantità ne raccolse il Canonico Senatore e promise di illustrarle, ma non lo fece più. Ricordiamo anche che il compianto Prof. Andrea Sinno (il nostro indimenticabile Don Andrea) che per molti anni insegnò Chimica nel Liceo della Badia, raccolse parecchie di queste monete, delle quali ci parlava spesso durante le ore di lezione.

Nell'estate del 1907 in contrada S. Martino fu scoperto un abbondante insieme di monete antiche, delle quali si recuperarono per il Museo di Napoli soltanto 212 pezzi

ed un'ascia da carpentiere lunga cm. 23, la cui coda era ancora connessa alla fascetta di ferro che stringeva l'utensile al suo manico di legno. Le monete, rappresentate per la maggior parte da pezzi di aes grave, erano 3 di Roma, 1 di Sessa, 1 di Cales, 5 di Neapolis, 3 di Posidonia, 26 di Paestum, 6 Mamertini, 7 Siracusani (?), 8 Agatolles, 6 incerte, 6 ignote e 3 irriconoscibili nei particolari. L'esistenza di questo insieme di monete in un sol luogo denota che ivi doveva trovarsi anche qualcuno che aveva potuto raccogliere tutte queste monete tanto disperse, e conseguentemente che aveva dovuto avere rapporti di scambio con tutte le città rappresentate dalle monete.

Nella confinazione per Montecarus e Decimali fatta da Pietro Paolo Teodoro, Commisario del S.R.C. il 5 Aprile 1580 (Arch. Com. Cava, Classe III n. 20 Vol. I



Appena dopo la tragica notte del 25-26 ottobre 1954 l'On.le Pietro Nenni fu tra i primi ad accorrere sui luoghi del salernitano devastati dalla alluvione.

La fotografia scattata da un fotografo occasionale, ritrae l'incontro del Segretario Nazionale del P. S. I. e l'Avv. Domenico Apicella, il quale gli fa una dettagliata relazione sul bilancio del disastro e sulle cause che lo hanno prodotto.

A Roma Nenni si renderà promotore di importanti provvedimenti a favore del Salernitano.

Al e spalle dell'Avv. Apicella è il Consigliere Alfonso Rispoli.

fol. 13) è detto: « incipiunt fines praedicti... (incominciano i confini predetti da un possedimento detto La Sapiola, nel quale è conficcato un termine marmoreo simigliante ad una statua di donna senza testa, e da qui attraverso la via pubblica prosegue verso un luogo che chiamasi Lo Termite, nel quale è infissa una colonna marmorea, e di poi sale ad un altro luogo... che chiamasi Bagnara)... Ora questa statua trovata nella Villa Comunale di Cava, dove è stata trasportata nel 1955 ad ornamento di una delle aiuole e per pubblica esposizione insieme con un vaso granario di pietra vulcanica di grosse proporzioni, profondo ed a forma di cono, e con un blocco di marmo sepolcrale da attribuire con ogni probabilità al I Secolo dell'Era Volgare. Questo cippo funebre ad ara pulvinata, consistente in una base modinata sormontata da cimasa fra pulvini accartocciati, fu rinvenuta verso il 1914 in Contrada S. Giorgio della Frazione S. Lucia. Esso misura m. 1,40 x 0,83 x 0,73 e, mentre negli specchi laterali reca scolpiti i consueti arnesi sacrificali (il boccalotto — *praefriculum* — ed il vassoio — *patera* — da usarsi nelle annue libazioni commemora-

DA CAVA L'ORIGINE DELL'ORDINE DI MALTA

«... secondo Guglielmo di Tiro, quando i Crociati si impossessarono di Gerusalemme (1099), essi trovarono nell'Ospizio annesso al Monastero di Santa Maria della Latina (dipendente dalla Badia dei Benedettini di Cava), un santo uomo detto Gerardo, il quale durante le ostilità per ordine dello Abate e dei Monaci serviva umilmente i poveri; pio ufficio che prestò fino alla sua morte, ed allora gli successe Raimondo del Pozzo ossia del Puy, in Francia. Costui modificò l'ordine nascente, ed affine di venire più efficace, mentre in soccorso ai pellegrini in Terra Santa, armò i fratelli dello Ospedale. Ed ecco l'origine degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, poi Cavalieri di Rodi, indi Cavalieri di Malta. Ora siccome fu per ordine dell'Abate dei Monaci di un Monastero Cavaense che Gerardo cominciò la sua nobile missione, non è egli lecito concludere, con uno dei più dotti

figli ed Abati di Cava, Don Vittorino Manzo, vescovo di Castellammare di Stabia e poi di Ariano, con lo storico Ridolfi, con Arnaldo Wion e con molti altri ancora, che la cristianità deve ai monaci di Cava l'istituzione dei Cavalieri di Malta?».

Estratto da «Le navi cavensi nel Mediterraneo, ovvero Vita di S. Costabile di Lucania» a cura di Paolo Guillaume, Ed. Badia della SS. Trinità, 1876.

AGOSTO

Casalcelino, Agosto, 1958

Una sera
la voce del tempo mi raggiunge:
era il canto dei grilli
un frullio di uccelli
un pigolio di aie
poc'anzi annegate nel sole.
Con mille dita suadenti
l'estate si spinse tra le foglie
e mi fu dinanzi spigliata
frugandomi nel cuore
senza ritengo.
Avrei voluto fiorire
nella tua nuova passione
tersa come la luna
chiara come le ginestre
che la notte rendeva
acree farfalle nel nulla,
ma i miei desideri fuggivano
dalle tue mani incantate
come libellule azzurre
e trasparivano
esili ali immerse nei prati.

S. G.

QUANDO NEGLI OCCHI

Quando negli occhi tuoi
fisso lo sguardo
mi sento come un naufrago
smarrito
fra l'onde infide dell'immenso mare.
Vorrei rubar le stelle al firmamento,
l'argento della luna ed il profumo
di queste rose che mi son d'accanto:
fartene dono insieme al sentimento
in cambio di un sorriso...
d'un sol bacio!

Emos

Maturità

Ad una ad una cadono
le foglie degli affetti,
e s'avvicina pallida
l'immagine della morte...

D. A.

L'aeroporto di Bellizzi

(TELESUD). E' stato ripristinato e riaperto al traffico l'aeroporto di Bellizzi di Salerno, già sede della Scuola Allievi Piloti; per ora il campo è aperto al solo traffico turistico, ma è allo studio dello Aero Club di Salerno la costituzione di un consorzio per l'ampliamento e la gestione dell'Aeroporto, in modo che la industrie provinciale venga dotata di una aerostazione atta a facilitare gli scambi non solo turistici, ma anche commerciali, con particolare riferimento alla rapida esportazione dei prodotti ortofrutticoli, primaticci o pregiati, locali.

LAVATRICI FIAT FRIGORIFERI FIAT

Vendite eccezionali da oggi
al 10 gennaio 1959 presso

NEGOZIO FIAT

Corso Italia, 311

(Lunghissime rateazioni)

Vendesi furgone FIAT 1100

in ottime condizioni.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELL'EDITORE FELTRINELLI
sono: René Crousset «Storia dell'arte e della civiltà cinese»; Jürgen Thierwald «Il secolo della chirurgia»; Joseph Campbell «L'eroe dai mille volti»; Giuseppe Tomasi di Lampedusa «Il Gattopardo»; Fred Hoyle «La nuvola nera».

ECHI E FAVILLE

Dal 18 Ottobre al 21 Novembre 1958 i nati sono stati 88 (maschi 55 e femmine 33); i morti sono stati 22 (maschi 10, femmine 12); i matrimoni sono stati 44.

Annamaria è nata da Francesco Albano, impiegato a Salerno, e Signora Anna Iovane.

Giancarlo è nato dal Geometra Bruno Mascolo e Di Mauro Rita, ed è venuto ad ingrossare la schiera dei nipoti dei nonni Cav. Carmine di Mauro e Rag. Giovanni Mascolo e Signora Maria Pisapia.

Sergio è nato dal prof. Salvatore di Mauro e Signora Annamaria Ferrazzi.

Alfredo è nato dal Rag. Alfredo Astarita e Signora Rosa Martorano.

Ezio è nato dal musicista Alessio Salsano e dalla Signora Coppola Maria.

Francesco è nato dalla Guardia di Finanza Ignazio Frasca e Signora Maria Mazzotta.

Ai piccoli, ai genitori felici ed ai parenti di questi neonati e di quanti altri han visto la luce in questo periodo, i nostri affettuosi auguri.

All'età di anni 69 è deceduto il pensionato Luigi Palumbo. Alla stessa età è deceduto Della Porta Nicola, egualmente pensionato.

Apicella Luigi, agricoltore, che per tutta la vita, prima dell'ultima guerra coltivava un fondo a Casavella all'altezza di Casa Avagliano, è deceduto all'età di anni 92.

Matteo Coda, della Frazione S. Arcangelo, è deceduto improvvisamente all'età di anni 77 mentre era gaio e vispo in istrada per la spesa quotidiana ed ha lasciato nel dolore la moglie, che gli fu fedele compagna nella lunga vita, ed i figli Edmondo (residente in Sudafrica), Vincenzo e Alfio.

La Signora Pepe Emilia, ved. Ventre, è deceduta alla età di anni 56.

All'età di anni 38 è deceduto il ferroviere Giuseppe Masullo lasciando vivo cordoglio tra i compagni di lavoro e gli amici.

Ai familiari di questi amici e degli altri concittadini che ci hanno nel frattempo lasciati, le nostre condoglianze.

Nella Chiesa di S. Francesco il Sig. Giovanni Esposito si è unito in matrimonio con la Signorina Vilma Raffaele, figliuola dell'imprenditore di lavori di asfalto, Gennaro Raffaele.

Nicola Montella, insegnante, nella stessa Chiesa di S. Francesco si è unito in matrimonio con la Signorina Anna di Domenico.

Il Sig. Mario Santoriello, Assistente dell'I.N.A. si è unito in matrimonio, nella Chiesa di Pregiato, con la Signorina Bice Adinolfi. Il Sig. Giuseppe Trapanese (Pippo per gli amici), figliuolo primogenito dell'indimenticabile commerciante di tessuti Don Antonio Trapanese si è unito in matrimonio con la Signorina Elvira Pagliara figliuola dell'indimenticabile Rag. Guglielmo. Le nozze sono state benedette nella Chiesa dei Cappuccini.

Nella Chiesa Cattedrale il Sig. Ambrogio D'Alessandro, Rievito-Postale, si è unito in matrimonio con la Signorina Delsa Santoriello.

Il 31 ottobre scorso ha avuto luogo al Circolo Sociale una signorile ed interessante sfilata di modelli di pellicce per donne. Al trattenimento hanno partecipato, come sempre, gentili invitate ed invitati di Salerno e di Comuni vicini.

L'Avv. Mario di Mauro ha fatto dono al Presepe dei Cappuccini di Cava, di tutta la raccolta di pastori in legno e creta vestiti in costumi settecenteschi facenti già parte del patrimonio di famiglia e ciò per arricchire viepiù il complesso artistico di quella Chiesa e per evitare che i pastori stessi potessero andare dispersi per l'avvenire.

H N FATTO 12

Ippino Sperano e 7 amici hanno trovato un sistema sicuro per vincere al totocalcio. Han fatto 12 vincendo L. 16000; ma ne hanno speso 8000 per giocare. Prossimi!

Notizie per i Lavoratori

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto l'anticipata applicazione di un provvedimento, approvato in data recente dal Consiglio dei Ministri, con il quale, con effetto dal 1. gennaio 1958, è stata ripristinata la discriminazione, soppressa dalla legge 30 luglio 1957, n. 262, tra proventi derivanti esclusivamente da pensione e redditi di altra

natura o misti. Nel primo caso (proventi derivanti esclusivamente da pensione), i limiti di reddito sono stati fissati in: L. 13. mila mensili per il coniuge e per un solo genitore; L. 18.000 mensili per due genitori. Nel secondo caso (redditi di altra natura o misti), sono stati confermati gli attuali limiti di: L. 10.000 mensili per il coniuge o per un solo genitore; L. 15.000 mensili per i due genitori.

La Ditta FRANCESCO DE PISAPIA

ELETTRODOMESTICI - Corso Italia N. 203

in occasione delle **FESTE NATALIZIE** fornirà Apparecchi Radio e Televisori della marca mondiale



TELEFUNKEN

a L. 5000 al mese **SENZA ANTICIPO**

Giubileo Parrocchiale

Il Rev. Don Sabatino Apicella, benvenuto e popolare parroco di S. Maria del Rofo, ha festeggiato il suo Giubileo (venticinque anni) di cura della parrocchia.

Durante la Festa religiosa, in cui la Messa è stata officiata dallo stesso Don Sabatino, il Rev. P. Rocco Boffa C.S.S.R. ha tenuto un

fervido discorso augurale, che è stato anche di chiusura di un tri-duo di predicazione.

Alla cerimonia, alla quale ha presenziato S.E. il Vescovo di Cava e Sarno, sono anche intervenute le autorità cittadine e gli amici del festeggiato.

Con Radiomarelli ogni giorno è Natale!

500.000 LIRE AL GIORNO

saranno sorteggiate dalla Radiomarelli in apparecchi:

RADIO

TELEVISORI

LAVATRICI

LUCIDATRICI

FRIGORIFERI

RADIOFONOGRAFI

BASTA CHE NE COMPRIATE UNO

Visitate l'esposizione della nuova produzione **RADIOMARELLI** al Corso Italia N. 311 (accanto alla farmacia Accarino) unica sede

E RICORDATE CHE

Tutti i Televisori Radiomarelli sono muniti di cinescopio cortissimo a 110° di brillantezza e nitidezza eccezionale.

Tutto di più ultraprogressivo nel campo radiotelevisivo ed elettrodomestico presso la

DITTA

FERRAIOLI

Corso Italia, 230 - CAVA DEI TIRRENI

che offre assistenza tecnica gratis per 2 anni. Vendita rateale senza anticipo e con massima facilitazione nei pagamenti. Concessionaria unica per Cava dei prodotti

RAYMOND

Televisori

Giradischi

Frigoriferi

Lucidatrici

Aspirapolveri

Stabilizzatori

Lavabiancheria

Radiofonografi

Novità assoluta per Cava

FOTOTELEGRADIO

Tre apparecchi in uno solo

(Grammofono - Radio - Televisore a 110 gradi di deflessione).



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI

Avagliano

Gerardo

vende la pasta della Ditta C.R.U. DELE al dettaglio e all'ingrosso. Anche i vostri fornitori quotidiani possono vendere la PASTA CRUDELE basta che ne facciate richiesta, perché essi se ne riforniscano.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE **ULTRAGAS** il Gas liquido ULTRAECO-NOMICO che è in ogni casa. Fornitura in esclusiva **RADIO - TELEVISORI** delle migliori marche. Prezzi eccezionali per le **FESTE NATALIZIE**

Estrazioni del Lotto

del 29 Novembre 1958

Bari	10	31	60	68	59
Cagliari	48	35	86	25	47
Firenze	70	28	6	55	45
Genova	73	49	16	88	67
Milano	55	45	23	22	8
Napoli	52	5	16	54	43
Palermo	12	28	70	67	88
Roma	50	47	64	27	79
Torino	59	67	42	73	68
Venezia	82	84	60	7	57

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia M. Pinio Cava - Tel. 300